


CLUSANE

 Clusane, il cui toponimo potrebbe derivare da Clodius o da Chiusa, per la sua favorevole posizione può definirsi uno dei più antichi insediamenti a lago, con tracce di attività palafitticole, con la sicura presenza dei Romani, dei Longobardi e dei monaci di Cluny.

L'ambiente naturale, dominato da lamette e canneti, costituiva un ecosistema ricchissimo di vita che permetteva alle comunità primitive, insediate ai bordi del lago fin dal paleolitico, di avere a disposizione una diversificata offerta alimentare (caccia, pesca, piccoli orti), come dimostrano le punte di freccia e i tanti reperti archeologici trovati in questa zona.

Il nome di Clusane è rintracciabile in tredici lapidi romane; particolarmente importante fu il ritrovamento di una lapide con dedica a Giove, ora conservata al museo Maffeiano di Verona. Resti di una villa romana sono ancora visibili sul lungolago dove, sul paramento in pietra, sono riconoscibili una nicchia a pianta semicircolare affiancata su entrambi i lati da una serie di archetti ciechi. Il vasellame rinvenuto durante scavi archeologici di emergenza hanno consentito di datare l'edificio al I-II secolo d.C..

In età longobarda, in questo tratto di lago, vi erano le riserve di pesca del monastero di santa Giulia di Brescia.

Nel 1093 alcuni nobili di stirpe longobarda donarono al monastero benedettino di Cluny la cappella dedicata ai santi Gervasio e Protasio esistente nel castello di "Clixiano". I monaci francesi si insediarono nell'antico castrum sul promontorio, dove ora si trova la "chiesa vecchia" e lì fondarono un priorato. Furono probabilmente i monaci a dare impulso alla bonifica dei terreni paludosi di questa zona e a raccogliere contadini e pescatori intorno al piccolo monastero: da quelle comunità si svilupparono poi nei secoli successivi la Vicinia ed il Comune.

Il paese dunque si costituì attorno all'antico castrum che racchiudeva, oltre alla chiesa, il primo nucleo di case. Nel XIV secolo, sulla propaggine occidentale del dosso ed all'esterno del borgo fortificato, fu edificato dagli Ysei un castello residenziale (detto del



Carmagnola) mentre fuori dalle mura, a diretto contatto con il lago, vi era il piccolo porto con affacciate le abitazioni dei pescatori. Il catastico di Giovanni da Lezze (1610), segnala a Clusane il castello circondato da mura e ponte levatoio, con bellissime case di proprietà dei nobili bresciani, Sala, Maggi, Coradelli, e due mulini in prossimità del lago. A quell'epoca e fino alla fine dell'Ottocento gli abitanti erano quasi tutti pescatori. Nel 1906 venne aperto sulla riva del lago l'opificio della filanda Pirola, che occupava quasi tutte le donne del paese.

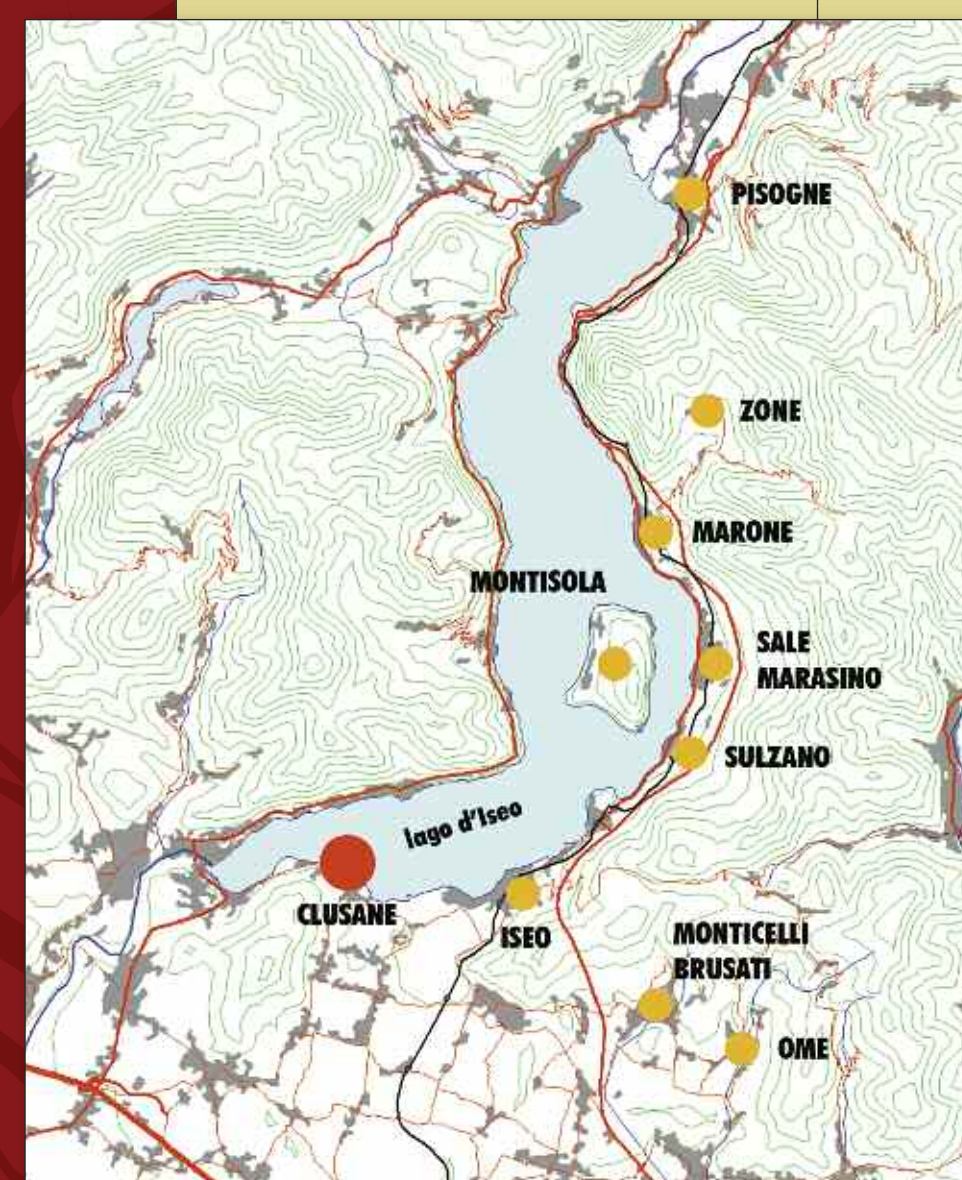
Il centro di Clusane fu Comune autonomo fino al 1927, mentre oggi è frazione di Iseo. La fisionomia del centro abitato cambiò radicalmente nei primi anni del Novecento in seguito alla costruzione della strada



principale Iseo-Paratico e all'affermarsi di nuove forme economiche che trasformarono i pescatori in ristoratori. Il cambiamento fu dovuto proprio alla capacità di cucinare il pesce di lago, in particolare la tinca. Una forte espansione urbanistica si sviluppò sia lungo la strada provinciale, sia nella parte verso la collina, dove vennero costruiti gran parte dei ristoranti. A lago rimasero evidenti i segni della lunga, importante e particolare storia legata alla pesca fatta soprattutto in acque basse, con antichi strumenti come la fiocina, l'arma più antica con cui si praticava l'attività venatoria sulla terra ferma e qui impiegata, forse per la prima volta nell'acqua: il "furù". Altri interessanti sistemi di pesca si erano sviluppati in questo tratto di lago, come "i légner", "le fascine", "le pescaie", il "rét", oggi in disuso. A Clusane si possono ancora vedere utilizzate vari tipi di nasse come i caratteristici bertavelli, tamburelli e la "paròla", una delle tre grandi monumentali pentole dove si tingevano con le bucce di castagne le reti. La zona lacustre di fronte al paese è denominata "Foppa di Clusane" e costituisce il regno della tinca, pesce di acque basse. Quando i pescatori cominciarono a cucinare, nelle prime osterie del paese la tinca al forno, ripiena di pane e servita con la polenta, fu subito un successo turistico e Clusane diventò "Il paese della tinca al forno".



- Centro storico
- Catasto napoleonico (1810)
- 1 Chiesa parrocchiale Cristo Re (1935)
- 2 Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio (XV-XVIII secolo)
- 3 Castello del Carmagnola (XIV-XV secolo)
- 4 Villa Mondello (XVII secolo)
- 5 Villa Baroni (XVIII secolo)
- 6 Ruder villa romana (I-II secolo d. C.)
- 7 Villa in stile eclettico
- 8 Case dei pescatori
- 9 Villa padronale in stile liberty
- 10 Filanda Pirola
- 11 Chiesa di S. Rocco (XVI secolo)



Stemma del Comune di Iseo



Clusane, whose place-name could come from Clodius or from Chiusa, can be defined as one of the oldest settlements of the lake thanks to its favourable position: as a matter of fact there are evidences of lake dwellings as well as Roman, Lombard and Cluniac sites. The natural environment with its ponds and reeds represented a rich ecosystem which let the primitive settlers have a various diet thanks to hunting, fishing and vegetable growing since the Palaeolithic, as the finding of arrow barbs and other archaeological remains have stated.

The name Clusane is quoted on thirteen Roman stones, of which the one dedicated to Jupiter now kept at Museo Maffeiano in Verona is particularly interesting. The remains of a Roman villa are still visible along the Lungolago where, on a stone wall there is a semicircular niche sided by a series of small blind arches. The pots found during some archaeological excavations have been dated back to the I-II centuries AD. During the Lombard period the fishing reserves of the

monastery of S. Giulia of Brescia were situated in this area. In 1093 some Lombard nobles gave the chapel dedicated to the SS. Gervasio and Protasio situated in the castle of "Clixiano" to the Benedictine monastery of Cluny as a gift. The French monks settled in the old castrum on the hill where today there is the old church and there they founded a priory. Probably they started the drainage of this wet area and gathered farmers and fishermen around their small monastery. The Vicinia and the Comune of the following centuries probably developed from those small communities.



The village grew around the old castrum which included the church and a small group of houses. A residential castle (named Carmagnola) was built by the Ysei family on the west side of the hill outside the fortified area during the XIV century. There was also a small harbour surrounded by the houses of the fishermen facing the lake. The Catastico by Giovanni da Lezze (1610) reports the presence of a castle surrounded by walls and with a drawbridge, some beautiful houses belonging to the noble families Sali, Maggi and Coradelli from Brescia and two mills situated near the lake. The inhabitants of Clusane were mostly fishermen up to the end of the XIX century while the factory of the spinning mill Pirola was open only in 1906 to employ women. Clusane was autonomous until 1927 and now it belongs to the municipality of Iseo. The shape of the village changed completely at the beginning of the XX century when the road leading from Iseo to Paratico was built and when the fishermen changed their former activity and became restaurateurs. This change was due to

their ability to cook the lake fish, in particular tenches. Many houses were built along the main road and up the hill where most restaurants are situated. Near the lake there are many evidences of the long and important activity of the fishermen as well as their instruments: in particular the "furù", the harpoon, here used as a fishing spear. Other interesting ways of fishing developed in this part of the lake such as "i légner", "le fascine", "le pescaie", il "rét", which today are no more used. Various types of fishpots are still visible today among which the typical bertavelli and tamburelli, as well as the "paròla", one of the three huge pots in which fishing nets were dyed using chestnut peels. The lake area situated in front of the village is called "Foppa di Clusane" and it is a place suitable for tenches, fish living in shallow waters. When the first fishermen stated cooking, stuffed with bread and served with polenta, it was immediately successful and Clusane became "the village of the tench roasted in the oven".